

Raccolti e pubblicati i testi politici algerini sui problemi in discussione con la Francia
Le posizioni ufficiali dell'F.L.N. in un libro sequestrato a Parigi

La lotta contro il colonialismo e la volontà di una soluzione pacifica e negoziata senza compromessi — «I maghrebini combattono per la liberazione totale del loro territorio nazionale, compreso il Sahara» — La necessità di una politica economica comune e pianificatrice tra Algeria, Tunisia e Marocco — Riserve sulla «linea Burghiba»

(Dal nostro inviato)

PARIGI, 10 marzo. — Ci sono due editori a Parigi, che ormai si vedono ad ogni passo con l'autorità giudiziaria: la attività editoriale di François Maspero e Jérôme Lindon (il direttore dell'Editions de Minuit) consistono quasi esclusivamente nel produrre opere che aiutano a capire il problema algerino nei suoi termini reali. La maggior parte di queste opere è sequestrata qualche giorno dopo la pubblicazione. Negli ultimi, quando Maspero ha pubblicato due libri che sono stati sequestrati. Anche Lindon ne ha pubblicati due ma è stato sequestrato il primo e, stranamente, lo stesso è stato nel prossimo giorno. I due ultimi libri di Maspero sono: «La detente politica» scritto da Jacques Vergès per controbbattere una polemica assurda contro i metodi suoi e dei suoi amici nella difesa dei prigionieri algerini di fronte ai tribunali francesi e «La rivoluzione algerina» par le teries, una raccolta di documenti ufficiali del F.L.N. che compendia le posizioni algerine su tutti i problemi della rivoluzione. L'ha fatta con cura di studio: il professor André Mandouze (espulso dalla Università di Algeri) ed è stata sequestrata qualche giorno prima del pamphlet di Vergès.

Non sarà comunque vietato a un corrispondente italiano di servirsi dell'antologia di Mandouze per rischiarare alcuni aspetti di un argomento di attualità. I testi contenuti in questa raccolta sequestrata a Parigi si possono rintracciare anche in altre pubblicazioni algerine circolanti in tutta Europa. In questo momento bisognerebbe leggergli tutti per capire entro quali linee e con quali prospettive, il GPRA potrà accettare una mediazione e quindi anche un eventuale compromesso con la Francia per porre fine alla guerra. Prima di tutto, sui negoziati in se stessi, il GPRA si è pronunciato fin dalla sua costituzione. Il 26 settembre 1958, annunciando la nascita del governo provvisorio e i dirigenti della rivoluzione algerina dichiaravano: «Il popolo algerino (...) forte di solidi appoggi. Tuttavia esso non fa la guerra per la guerra. Non è nemico del popolo francese. È nemico soltanto del colonialismo. Ma l'unità tra i popoli può concepirsi soltanto nel rispetto della libertà e della sovranità di ognuno di essi. Abbiamo sempre affermato il nostro desiderio di dare una soluzione pacifica e negoziata al problema algerino. Solo il trattato stipulato dal governo francese ad accettazione dei negoziati e alla base dell'arabamento della Algeria».

L'Eurafrica neocolonialista

«Un popolo che ha accettato la morte per essere libero — ha detto Ferhat Abbas due mesi fa — è un popolo che non capitolerà mai. Per questo non può essere per la pace e contro i negoziati» (El Muqadim, 1 novembre 1959). Questa ultima frase prova che i combattenti, nonostante la tragedia della guerra e anzi a causa di essa, diffidano naturalmente delle trattative con chi ha così festosamente combattuto, anche quando essi non avevano ancora preso le armi per liberare il loro paese e il loro popolo. Ma la legge di una guerra non è questa e se il trattato è sequestrato, il GPRA ha preso ufficialmente posizione in materia da avere un documento preciso, da cui

mostrano che il ripiegamento francese è cominciato. De Gaulle ha riconosciuto finalmente la sovranità algerina e manovra ormai su questa base che alcuni anni fa pareva impensabile. «Il rifiuto di riconoscere la sovranità nazionale algerina il colonialismo francese ha preferito cambiare sei volte di governo e una volta di repubblica» disse il delegato algerino alla conferenza di Conakry dell'aprile dell'anno scorso. Adesso De Gaulle pretende di aver riconosciuto questa sovranità, senza attendere le manifestazioni popolari del dicembre scorso (Jean Daniel nell'Express). E na-

Le ricchezze del deserto

La ritirata del colonialismo francese, di fronte alla rivoluzione algerina, è stata ampia, ma non è ancora completa. Dal tentativo di conservare tutte le posizioni si è passati a quello della «loggia-quadro» (in una prospettiva di spartizione del territorio) per alla ipotesi dell'interazione, che pure sarebbe costata troppo cara, poi all'associazione con la Francia.

difficilmente potrebbe egli deviare, anche volendo cercare un compromesso.

La lotta contro il colonialismo e la volontà di una soluzione pacifica e negoziata senza compromessi

parlavano in questo brano tratto dal settimanale «Resistance algerienne» del maggio 1957: «La guerra d'Algeria non è la guerra della Francia, fu di quanto non sia il fulmineo del partito socialista francese. La guerra d'Algeria è prima di tutto la disgrazia del popolo algerino. Le bande francesi si abbattono sui villaggi algerini, multando e un paese di Francia. L'assesso per una strage perpetrata dai comunisti algerini, e le donne algerine, e ammucchiati cadono taceti a terra, talvolta dal loro omicidio di una soldatona stata-



Il governo provvisorio algerino durante una sua recente riunione. Al centro: Ferhat Abbas

La Storia, una volta ancora e in meno di vent'anni, avrà tutta la libertà di misurare il valore di questa nuova organizzazione politica. Lo assommo collettivo. Non algerini, che sanguinano nel figlio e nel fratello nostro, nel nostro amico e nel nostro padre, sappiamo la profondità della sofferenza algerina. E ciò che ci fa stringere i pugni, non è lo abbraccio che potrebbe ricadere sulla Francia, ma il nostro stordito o il cranio martellato del nostro fratello, il popolo algerino, all'indomani della sua lotta tenace, all'alba della vittoria, nel momento in cui seppellirà i suoi morti, saprà ricordarsi del prezzo della sua indipendenza».

Relazioni con l'Oriente

La rivoluzione algerina ha stabilito fin dal 1960, il nuovo rapporto con il mondo. Adesso sembra che lo stiano maggiore i neocolonialisti. Le «cappes» della indipendenza, immaginate da Burghiba, non vanno per il momento al di là di questa prospettiva. Ecco perché algerini e marocchini (questi ultimi orientati da qualche tempo su una linea assai più «neutrale» dei tunisini) hanno accolto con qualche riserva i presunti inviti di Burghiba a buttarsi subito sull'occasione creata dal suo incontro con De Gaulle.

Dopo il lancio e il recupero della quarta nave-sputnik

Tutti i problemi dell'andata e ritorno della cabina spaziale appaiono risolti

Oggi le ricerche sembrano indirizzate alla soluzione delle questioni medico-biologiche - Ottimistiche dichiarazioni degli scienziati sul prossimo volo dell'uomo

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

La visita di Nosavan a Suvanna Fuma

PNOM PENH, 10 — Sul colloquio sceltosi ieri a Pnom Penh tra il legittimo primo ministro laotiano, pomepe Suvanna Fuma, e il vice-presidente del governo francese, Fumi Nosavan, quale si è appositamente reunito nella capitale cambogiana per incontrarsi col primo ministro — è stato oggi emanato un comunicato in cui si dichiara che «le due parti riconoscono che una politica di stretta neutralità nel Laos costituisce la base fondamentale per ricondurre la pace e la concordia nazionale». Le due parti — continua il comunicato — condannano «le ingerenze straniere» e l'ingerenza straniera «la cui conseguenza sarà possibile soltanto con l'aiuto di una commissione internazionale imparziale che possa operare in tutto il territorio laotiano».

L'ambasciata americana nel Congo chiamò la flotta USA

LEOPOLDVILLE, 10 — La posizione del rappresentante personale di Hammarskjöld nel Congo, Harnshaw Daval, appare sempre più precaria. Nonostante le smentite del suo viaggio a New York, viene considerato dagli osservatori come il preludio alla sua sostituzione. È un fatto che la capacità dell'ONU nel Congo non ha ancora preso alcuna iniziativa militare o di altro genere, dopo la dichiarazione con la quale Daval ebbe inequivocabilmente ad affermare la necessità di una riconquista delle basi di Bunama e Matadi da parte delle truppe dell'ONU. L'impotenza dimostrata da Daval non è che il riflesso delle direttive ricevute da Hammarskjöld di non trattare i Laotiani di Leopoldville. È stato comunicato che l'armistizio della capitale sarà firmato in un'aula di un albergo di Leopoldville.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

Chiesta la pena di morte per i tre nazisti estoni

Complicità delle organizzazioni di estoni in esilio — I nazisti strappavano i denti d'oro alle loro vittime ancora in vita — I tedeschi, tra il 1943 e il 1944, bruciarono tutti i cadaveri

TALLIN, 10 — Il pubblico ministero Raudsalu ha chiesto oggi la pena di morte per i tre nazisti imputati al processo di Tallin. Il magistrato, nel chiedere la pena di morte, ha detto che questi leader delle organizzazioni di emigranti estoni in Svezia, USA, Inghilterra, Canada, Australia, Austria e altre di aver «le mani sporche di sangue».



TALLIN — Due testimoni estonesi che al processo contro i nazisti la signora Kleenova e Adamova che furono prigioniere nel campo di Yaguta, osservano alcuni documenti prodotti alla corte.

Essi hanno tutti cooperato coi tedeschi durante la guerra. Il loro posto dovrebbe essere sul banco degli imputati al processo di Tallin. Il magistrato, nel chiedere la pena di morte, ha detto che questi leader delle organizzazioni di emigranti estoni in Svezia, USA, Inghilterra, Canada, Australia, Austria e altre di aver «le mani sporche di sangue».

Nel quadro delle ricche eredità anche, come è risultato dal processo, il nazista Alexander Luuk, colpevole di crimini atroci. Costui si tolse la vita l'anno scorso a Winnipeg (Canada).

Il procuratore ha ricordato che nel 1925 lui stesso, era un tedesco, francese, svedese, turco, ungherese. I loro corpi furono seppelliti in profondi fossati presso trentasette campi di sterminio costituiti in Estonia tra il 1942 e il 1944.

Nella sua arringa Raudsalu, come si è detto, ha denunciato le colpe di tutte le organizzazioni di emigranti estoni e dei loro capi. Ha nominato in particolare Oscar Andrus e Leonard Leht, in Svezia; Einar Vaks in Australia, Vello Ellmaru a Trenton (Michigan, Stati Uniti) e Helmer Meiners in Austria.

Il pubblico ministero ha annunciato che altri processi sono in preparazione contro «gente non presente in aula».

Il discorso del pubblico ministero è stato, per la maggior parte, una minuziosa ricapitolazione dei tremanti fatti venuti fuori dall'atto di accusa e dal processo, una emozione in cui ha suscitato la partecipazione di alcuni particolari, già ammessi dagli stessi imputati nei giorni scorsi, gli uomini, le donne e i bambini candidati al macello erano prima spogliati. Si prendeva loro ogni oggetto di

valore. Quindi erano obbligati a mettersi a quacere i profondi due metri e mezzo. Le guardie pastavano e comormentavano potevano spuntare su di essi.

Talvolta, anzi, i carnefici si impadronivano dei denti d'oro delle vittime mentre queste gridavano e si divincolavano prima di essere raggiunti dai colpi delle armi.

Allo scopo di nascondere i massacrati, tutti i corpi furono ricamati dai tedeschi tra il 1943 e il 1944, e bruciati.

Alle richieste del pm si è associato il procuratore del popolo Suverov, il quale ha detto che il processo è un atto di giustizia.

Il pubblico ministero ha annunciato che altri processi sono in preparazione contro «gente non presente in aula».

Il discorso del pubblico ministero è stato, per la maggior parte, una minuziosa ricapitolazione dei tremanti fatti venuti fuori dall'atto di accusa e dal processo, una emozione in cui ha suscitato la partecipazione di alcuni particolari, già ammessi dagli stessi imputati nei giorni scorsi, gli uomini, le donne e i bambini candidati al macello erano prima spogliati. Si prendeva loro ogni oggetto di

Harriman

(Continuazione dalla 1. pagina)

luni resistono alle richieste di Harriman per un maggior aiuto al dollaro. Quanto alle ragioni addotte dai ministri italiani, Harriman ha già lo scio intendere di non volerne tener conto. Nella sua conferenza stampa egli aveva fatto osservare che l'Italia doveva fare di più, nonostante i problemi meridionali. «C'era già un certo che l'Italia gli avrebbe a certi paesi, si fa osservare da parte americana che si tratta di genere di crediti a breve scadenza per l'acquisto di merci italiane e che Harriman ha già scartato questo sistema come ormai «fuori moda» (old fashioned).

Da parte nostra potremmo limitarci a rilevare che gli argomenti «reozionismo» e «disoccupazione» dovrebbero essere trattati con un po' più di serietà dai nostri governanti. Questi dovrebbero ricordarsi del nostro meridione e dei nostri disoccupati, non soltanto in occasione di qualche trattativa diplomatica, per poi praticamente accantonarli a negoziati chiusi.

Nel secondo giorno, a quanto risulta da queste succinte informazioni, le conversazioni italo-americane sono qui a Parigi andate avanti nel quadro un po' sordido che contraddistingue tutto il presente periodo del rapporto fra Stati Uniti e Europa occidentale: quello di un multiforme conflitto fra gruppi imperialistici, che manovrano l'uno contro l'altro tanto nei reciproci rapporti quanto in quanto nella loro azione verso i continenti sottosviluppati, pur cercando di salvare una loro «solidarietà» contro il socialismo e i popoli di recente liberati. Noi colloqui di ieri Harriman ha rievocato la minaccia, già pronunciata il giorno prima ai ministri italiani, per cui gli Stati Uniti potrebbero affrontare le difficoltà del dollaro con misure unilaterali, quindi direttamente contro gli alleati. I ministri italiani avrebbero fatto osservare in risposta che l'Italia ha già aumentato le sue importazioni dagli Stati Uniti (117 miliardi nel '50) contro 234 miliardi del '59). La discussione, dopo gli interventi del mattino, è proseguita in serata quando Harriman si è recato in visita a Pellà.

L'URSS costruirà un cantiere navale in Marocco

RABAT, 10 — Il governo marocchino ha deciso di accettare l'offerta sovietica di costruire un cantiere navale in un'isola al largo di Agadir. L'offerta è stata accettata dal presidente del Consiglio, Mohammed V, che si trova in cura a Roma. La nuova isola sarà costruita in un'area di 100 ettari. Il cantiere sarà costruito in un'area di 100 ettari. Il cantiere sarà costruito in un'area di 100 ettari.

In sciopero mille dipendenti di un istituto nucleare

TOKIO, 10 — Oltre mille dipendenti dell'Istituto di ricerca sull'energia atomica sono messi in sciopero per 24 ore per appesantire le loro richieste di un aumento della paga e di più esenti misure di sicurezza per il loro lavoro.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.

11 arresti per l'attentato del Libano

BEIRUT, 10 — I dieci persone sono state arrestate oggi a Beirut sotto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione di un attentato contro il primo ministro Saïd Salam. All'indomani di quest'attentato, oltre cento canelli di dinamite con miccia già accesa furono ritrovati presso la casa del premier. L'annuncio degli arresti è stato dato ufficialmente dal ministero degli Interni, il quale ha inoltre comunicato che nel corso di una perquisizione sono stati rinvenuti nelle case degli arrestati esplosivi e una macchina a funzionamento elettrico.